



PENNE NERE

ANNO 15 - N. 1 - FEBBRAIO 1984

... della Sez. Alpini di Varese - Direzione via G. Bizzozero 4a Varese - Gratis ai soci - Aut.Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Percu...

1984: ANNO DEL TRICOLORE



... la bandiera per ogni casa"
... comandamento dettato
... nostro Direttivo Nazionale
... la nostra bandiera, la nostra
... Verde-Bianco-Rosso
... il nostro Tricolore che de-
... onolare sul nostro bal-
... alla finestra del nostro
... sul frontale del nostro
... accettaio nei giorni sacri
... ricordano gli anniversari
... sono sempre e rimangono
... luce sull'indifferenza per
... valori morali che sono i
... che guidano lungo l'erto
... che porta ad un
... sempre migliore. Dall'alba al
... ritorno le bandie-
... le vie delle nostre città,
... le strade dei nostri paesi,
... piazzzi, come sulle umili
... nei giorni che dicono di
... sione, di Festa del La-

... vero, di Festa della Repub-
... blica o del Santo Patrono d'I-
... talia, delle Forze Armate nel
... ricordo di una grande Vittoria,
... e perchè no, anche per
... l'Anniversario della nascita
... delle Truppe Alpine, la ban-
... diera italiana torni ad illumi-
... narsi con i suoi colori, Lei,
... simbolo di unione dei vivi e
... dei Morti, di tutti i nostri vi-
... vi e di tutti i nostri Morti,
... della gente di casa nostra, del
... nostro paese, della nostra
... Patria.
... Ritorni sui balconi, sulle fine-
... stre, sulle strade e sulle piaz-
... ze; è il nostro Tricolore: Ver-
... de d'Abete e pascoli sereni,
... Bianco di neve e di silenti
... ghiacciai, Rosso dei tramonti
... alpini; sventoli quale splendi-
... do retaggio dei nostri avi e

... dei nostri padri. Per molti la
... stessa morte non fu Morte e,
... senza il Tricolore per molti
... vita può non essere Vita. Aus-
... pichiamo questo ritorno, se
... il Tricolore non fosse finito,
... straccio sbrindellato, nel ri-
... postiglio delle cose inutili o
... nel solaio delle cose vecchie,
... se alle nuove generazioni fos-
... se stato insegnato ad amare
... e rispettare la Bandiera, il
... senso comune delle cose sa-
... rrebbe ancora impostato sui
... valori della morale tradizio-
... nale e molti giovani non vi-
... rebbero un nichilismo esasperato;
... non sarebbe nato quello
... sbandamento verso una
... società senza Dio e senza
... personalità, che affossa il sen-
... so del dovere e che con astu-
... zia subdola tende a confon-
... dere l'amor di Patria con un
... residuo di reducismo o
... peggio una nostalgica reminis-
... cenza per un regime affossa-
... to, non sarebbe presentato
... come filosofia di un mondo
... migliore l'annullamento di
... quella forza morale che sta
... nell'orgoglio di essere one-
... sti, nella fierezza del rispetto
... delle leggi e della parola data
... nel sapersi responsabilizzare
... e nel concretare iniziative
... nel rispetto degli altri.
... Ed ecco che nell'anno 1984,
... la nostra Associazione inten-
... de promuovere questa inizia-
... tiva intesa ad istituire la "Fes-
... ta Nazionale del Tricolore"
... festa non come giorno di va-
... canza perchè si è consapevo-
... li che il miglior modo di ono-
... rare questo simbolo di Patria
... è proprio quello di dedicargli
... le consuete attività lavora-
... tive, ma come festa di cuori e
... di colori.
... In questo 1984, associativa-
... mente si parlerà a lungo del-
... la festa nazionale del Tricolo-
... re, anzitutto per sensibilizza-

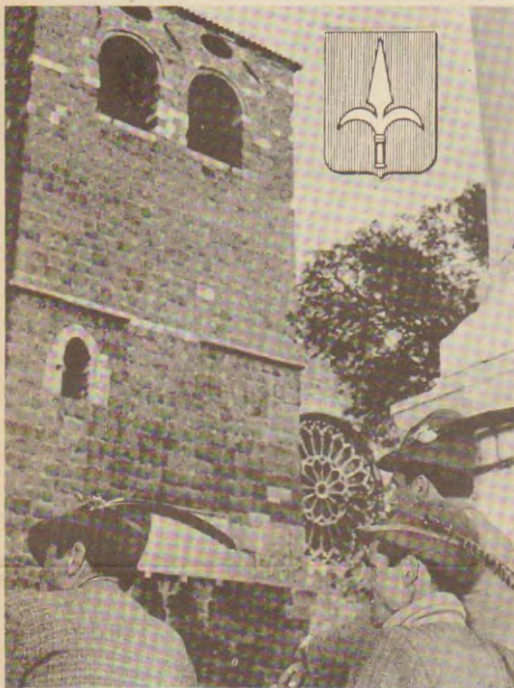
... re ognuno di noi, poi perchè
... per la sua promozione verranno
... coinvolti gli alti poteri,
... dal Presidente della Repub-
... blica al governo, dai parla-
... mentari, agli stessi partiti e a
... tutti gli italiani, affinché la
... bandiera, simbolo della no-
... stra Patria, venga onorata in
... un preciso giorno dell'anno
... con il crisma dell'ufficialità.
... In questa attesa si cominci
... quindi in ogni sede di Grup-
... po, in ogni casa d'alpino a
... tenere la nostra bandiera. Ri-
... torniamo ad amare il Tricolo-
... re per quello che rappresenta,
... ritorniamo ad esporlo; i no-
... stri Voci un giorno non anco-
... ra dimenticato lo hanno in-
... chiodato su un balcone della
... più celebre Galleria di Mila-
... no in risposta ai dissacratori
... dell'amor patrio di quei tem-
... pi che volevano affossare il
... sacro simbolo. Questo moni-
... to gli Alpini non l'hanno mai
... dimenticato; forse per pudore
... di sentimenti, forse per
... orgogliosa presunzione abbia-
... mo sempre tenuto per noi
... l'attaccamento alla Bandiera
... ma nell'anno di grazia 1984
... deve essere un preciso dovere
... di ognuno di noi alpini il dif-
... fonderlo.
... Questa "alpinità" è missione
... di vita per una realtà vivente.
... GIANNI RUSCONI



Magari in monopattino ma tutti a Trieste!

OROSCOPO VERDE PER L' 84

UNITA' + ATTIVITA' = VITALITA'



Sotto a San Giusto.

Chi dorme non piglia pesci, e specialmente chi sta in letargo. L'alpino è un animalotto (talvolta) grazioso e (sempre) benigno, il quale ama pescare e familiarizzarsi con i pesci e quindi sta costantemente sveglio. Tutti sanno che egli fra i vertebrati acquatici ama il pesce-cane, perchè fedele, il pesce-gatto e quello rampicante perchè portati alle ascensioni, il pesce-chitarra perchè l'accompagna nei canti, il pesce-stocco perchè serve in montagna, il pesce-angelo perchè stà sempre in alto, ed il pesce bandiera per quel che significa il suo nome. Poi l'alpino da parte sua si sente pesce-martello, pesce-spada, e pesce-istrice, e pesce-frusta quando si tratta di colpire gli insetti o gli animalacci attaccati dal bacillo dell'egoismo, della mancanza di dignità, di onestà, di sincerità, di senso del dovere e della solidarietà, i parassiti, i pavoni gonfi solo di ambizione, i malvagi ed i violenti. Che alla nostra compagine sia concesso solo qualche breve attimo per appisolarci (come durante le soste nei turni di sentinella), è provato dal fatto che, in sintonia con il nuovo anno, quando il clima è ancora leggermente diverso da quello di Ferragosto, l'attività associativa comincia con le celebrazioni di Nikolajewski, edizione notturna. Gli orsi si rigirano nella loro tana continuando a ronfare, e l'Alpino si butta sotto a sviluppare gli anelli della catena del suo lavoro di famiglia (verde) già nella stagione cui si addice il vin brulé o quel distillato di vianaccia ad alta gradazione alcoolica che, a detta dell'indimenticabile "Pà Togn", "rin-

tagliardisce il corpo e poi anche l'anima".

Poi viene la stagione della preparazione dell'adunata nazionale (parte logistica) e all'adunata (parte psicologica) un pizzico di lievito che fa sollevare il morale fino a far crollare i soffitti. La nostra manifestazione, è la più significativa espressione di quel che siamo e che assolutamente dobbiamo voler essere perchè in quel giorno rappresentiamo non l'alpino A, l'artigliere alpino B, il geniere alpino C, il caporale D, il tenente E, il capitano G, il colonnello F, od il generale H, ma tutta l'infinita Tradizione (proto, non dimenticare, qui ci vuole la maiuscola, perdirendina!); tutto il luminoso alfabeto della storia alpina, da quando il Corpo è nato fino alla primavera dell'anno di grazia 1984, ossia, 112 della sua vita. Noi che sfileremo, saremo i beneficiati, perchè la luce che rischierà il nostro cuore e per esso, i nostri occhi e volti, sarà esclusivamente quella irrorata dai nostri Fratelli invisibili che marceranno davanti a noi, il cui passo non sarà più quello pesante scarponato, ma avrà la falcata alacre e leggera degli angeli. E ringrazieremo papà Cantore per il dono di questa rugiada di luce che feconderà di buoni pensieri la nostra mente per tutta un'annata.

Inchiodiamoci bene in mente che in quel giorno nella carissima Trieste dovremo diventare un massiccio documento vivente della nostra forza morale e materiale davanti a tutti, Governo, Nazione, Estero. Per questo e per tutti gli altri obiettivi da raggiungere but-

S.S.S.

MAGISTRI ZURIGO

esperienza, serietà, competenza
nelle ASSICURAZIONI

VARESE

Via Rossini, 1 - Telefono 28.55.54

dal 1926



bertoli centro moda

c.so bernacchi, 86 tradate tel. 841437



UHF 27-37-46-55

**PER
VALERIA**

...a scavare un tunnel
...l'oscuro delle diffi-
...di questi momenti di
...avvelenata, per far ca-
...di frammi. Cementia-
...le nostre forze, unendo
...ed energie di agglie-
...di Gruppi, stendendo
...il tratto tra Gruppi e Se-
...coinvolgendo indefi-
...camentamente nel crogiolo
...le "Penne Nere" in
...l'entusiasmo cano-
...tutte le date di nascita
...per tutti con
...il 21 marzo 1963, ven-
...e tutti quanti.

...e la bontà della
...Associazione è nell'a-
... Questa è compenetra-
... corpo sociale, che ha
...bisogno di calore e di
...umano costruttiva.

...questo, quando si tratta
...mettere in piedi caminet-
...bene, ed accenderli
...stiammo con noi i sodalizi
...fanno il cuito della Pa-
...a della concordia a darci
...forte, e quando essi
...mano noi, facciamo al-
...amento.

...demoralizziamoci se in
...angoletti: c'è torpore ed
...differenza. Poiché tutte le

...case, ossia le nostre unità as-
...socioative, vedono il sole, buo-
...na parte dei "menafrecc" fi-
...ranno con il muoversi. Del
...resto è legge dura della vita
...che chi ha fatto il più debba
...fare anche il meno, e debba
...coinvolgere gli altri ad en-
...re nel giro degli animatori.
...Per fortuna di tutti, il 1984
...è bisestile: gli apatici, i figli
...della moda che ammaniscono
...acqua tiepiduccia impastata
...con una massa di parole in-
...vece della sodezza concreta dei
...fatti si sfoghino il 29 febbra-
...io, e poi cambino registro.
...Noi, allegri Bastian Contrari
...dobbiamo considerarci in ser-
...vizio associativo, senza inter-
...ruzione, come rapporto di
...dedizione, manifestata senza
...ostentazione, con piglio ser-
...nissimo, ma soprattutto con
...quella insita coerenza al no-
...stro stile che si condensa nel-
...l' "essere" e non nel "pare-
...re".

Uno stile purissimo che se ne
...strafrega dell'ipocrisia, e delle
...architetture fatte solo di fu-
...mo, desolanti il paesaggio e-
...sterno.

SANDRO SORBARO SINDACI


BANCO LARIANO

**Una solida
realtà
presente in Lombardia**

SEDE DI VARESE

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1

Via Marcobi, 8

Tel. (0332) 28.10.50



Per interessamento del Consigliere
regionale Vittorio Caldiroli, Ten-
tente degli Alpini, la TV privata
Rete 55 di Varese ci ha dato una
mano nella gara di solidarietà che
noi alpini stiamo compiendo per
la cara Valeria.

Come ben saprete, Valeria, figlia
di un "vecio" di Quinzano, nel
tentativo di aiutare la sorellina che
accidentalmente era caduta nel
fuoco, si provocava ustioni gravis-
sime al viso e alle mani. Ora a di-
stanza di un anno, trascorso quasi
sempre nel centro grandi ustioni
di Milano - Niguarda, avrà bisogno
di parecchi interventi chirurgici e
di molte cure private. Sarà neces-
sario diverso tempo per far sì che
il viso riabbia una sembianza e che
le sue mani possano essere in parte
ricomposte ed ella possa ancora a-
doperarle nell'arte che tanto la ap-
passiona: la pittura.

Per salvare Valeria abbiamo chie-
sto aiuto a tutti. Non ci stanchia-
mo ancora di chiederlo perché
queste operazioni e cure, che spe-
riamo di tutto cuore possano ri-
portarle un pò di gioia e di serenità,
si possano portare a termine
senza dare altri dispiaceri ai geni-
tori già tanto provati.

La TV Rete 55 di Varese, sensibile
al nostro appello ha collaborato
con noi per ottenere aiuti per Va-
leria.

E sabato 10 Dicembre 1983 siamo
stati ospiti di Rete 55 e, in diretta
ai telespettatori di Varese e pro-
vincia, tra una canzone alpina e
l'altra e con il nostro gallardo
"Trentatré" abbiamo spiegato
quanto è capitato a Valeria, chi so-
no gli alpini e cosa fanno sempre
questi uomini della montagna.

Alla trasmissione hanno partecipato
il coro "Campo dei Fiori" del
gruppo di Varese, la banda "La
Baldoria" del gruppo di Busto
Arsizio, il consigliere regionale G.
Ferrero, il consigliere regionale
M. Farioli, il delegato di zona Uno
G. Gerosa, il capogruppo di Quin-
zano G. Civelli accompagnato da
alcuni alpini del gruppo ed infine,
ma certamente non ultimo, il con-
sigliere regionale V. Caldiroli.

A conclusione della serata alpina
il direttore della rete 55 Arch.
Marano ha consegnato nelle mani
del presidente regionale un asse-
gno di L. 9.000.000, quale contri-
buto all'appello di solidarietà per
gli aiuti a Valeria.

Gli alpini di cuore dicono: GRA-
ZIE!

E continuano a ripetere aperta-
mente che bisogna tenere sempre
il ritmo nel fare del bene, perché
di gente ché soffre, e purtroppo
magari dimenticata, ce n'è tanta.

GIGI GEROSA



Sei a Milano?
"LA MAMMA" ti aspetta

TRATTORIA BRILLANTE E ATIPICA
Via S. Tomaso, 8 - Tel. 02/876475

IL PRIMO APPROCCIO NON FU FACILE

Un giovane - giubba a vento e jeans, borsa sportiva a tracolla - si guarda attorno, smarrito, nella stazione semideserta di un'eco sconosciuto borgo di montagna. Sceso sul piazzale, non fa in tempo a fare quattro passi che la voce squillante di un militare con tre "baffi" dorati sulla manica del cappotto gli ingiunge di seguirlo e lo invita (si fa per dire) a salire su un autocarro (nel giro di pochi giorni il giovane imparerà a chiamarlo CM) dove trova, già seduti sulle panche di legno, altri giovani come lui, tutti con l'aria di chi, addormentandosi nel proprio letto, si sveglia all'improvviso sulla luna.

Procedendo a sobbalzi l'autocarro percorre un breve tratto di strada e si ferma davanti a un cancello di ferro, che per i giovani seduti sulle panche del CM si riaprirà solo dopo qualche giorno. Nel frattempo, i nuovi arrivati avranno completato i...riti di iniziazione: l'interrogatorio in furea, la vestizione, la tosatura, il primo "cubo" naturalmente ammaccato, la prima coda davanti alla mensa e le prime marce in cortile, con i piedi che non ne vogliono sapere di battere al momento giusto.

Per generazioni e generazioni, compresa la mia, che pure ha indossato il grigioverde negli anni dello sbarco sulla luna, il primo approccio con il mondo militare non fu precisamente una festa, e non fu facile abituarsi a relazioni umane limitate, almeno per le prime settimane, a un continuo battere di tacchi e a un'incalzante successione di "comandi" e di "signorini".

Per le reclute di oggi, a quanto pare, le cose vanno un pò diversamente. Il burbero sergente maggiore dei nostri tempi non va più a "ramazzare" i novizi alla stazione, ma li attende, sorridente, sulla porta della caserma accogliendoli con un civile "buongiorno" che, con il "Lei è..." dell'ufficiale di picchetto, fa sentire subito a proprio agio anche il più schizinoso rampollo della "buona borghesia".

Certo la "drop" e la "mimetica" non portano ancora la firma di Fendi e di Gucci come le divise delle vigilesse capoline, ma difficilmente alla compulenta recluta bergamasca (un metro e ottanta-cinque di statura e quarantatquattro di piede) saranno affibbiati un cappotto taglia 44 e un paio di scarpette da ballo. In libera uscita, si va in borghese, anche se poi, nei bar e nei cinema del paese, chiunque riesce a distinguere tra mille la recluta con i pantaloni, chissà perché, sempre troppo corti e giubba sempre troppo stretta.

I tempi cambiano, e i giovani chiamati a calzarsi sulla testa il cappello con la penna nera non rischiano più di doversi sottoporre al rito della comunione, impartita dai cinici "nonni" di una volta sotto le specie della fetta di patata e dell'orina di mulo; o di trovarsi, in una notte di gennaio, con 5 gradi sotto zero, sul cornicione della caserma a misurare la temperatura. Anche gli scherzi, spesso pesanti, che animavano le camerate di una volta sono sopravvissuti solo i più innocenti, come il "sacco" o il concerto sull'armadietto ("Buona notte nonno, il congedo è vicino, cuù, cuù, cuù"). Oggi, fare il servizio militare, anche tra la rude gente di montagna, non procura più traumi a nessuno. I giovani che hanno ricevuto o stanno per ricevere la cartolina possono prendere la tradotta, pardon, il treno senza paura. Gli imprevisti e le sorprese sono ridotti al minimo.

La vita di caserma non è più un'avventura. Meglio per loro, e per noi che abbiamo fatto appena in tempo a viverla.

FAUSTO BONOLDI



Ma a che cosa serve fare la naja, e farla negli alpini o in artiglieria da montagna?...E' una domanda che mi sono posto molte volte durante le notti di guardia nelle scuderie.

Certo, non si può dire che un giovane parta volentieri per il servizio militare, anche se è un suo "sacro" dovere. Diciamo che c'è sempre una sorta di fatalismo: la naja, alla fine, appare come un dente da togliere e uno sa che prima va dal dentista e prima il male finisce.

C'era una scritta, a caratteri cubitali, sul muro che delimita la loggia della caserma di artiglieria da montagna "De Carolis", a Vipiteno, da una strada e da un gruppo di tipiche casette altoatesine, proprio alle pendici del Monte

Restano innanzitutto nel ricordo uomini e caratteri. Il vicino di branda che ha una sigaretta soltanto e la spezza per dividerla con te, lo scritturale di furea che ti mette sempre di servizio in cucina, perché sa che il capitano vuole così e lui può avere qualche licenza in più; il "nonno" che ti insegna come si fa a imbastare il mulo, quell'altro invece che dal "nipote" (o come si diceva in artiglieria "sciacqui") pretende sempre la branda fatta e con il telo ben tirato.

La vita, dopo, sarà piena di scritture di furea o di compagni di branda, e sarà facile, molto più facile riconoscerli.

Resta della naja un panorama di genti e di paesi: cameriere, benzinai, cassiere di cinema, contadini

SE NON HAI FATTO LA NAJA SI CAPISCE SUBITO

di Maniglio Botti

Cavallo. La scritta diceva: "Nessuno potrà mai fermare il tempo". La "massima" tanto ben sintetizzata da un artigiere najone e attento alla stecca mi sembra più vera oggi, che dalla mia leva sono trascorsi più di dieci anni.

Adesso mi sembra anche di poter tentare qualche risposta alle domande che allora mi si affacciavano alla mente, mentre la Rupe e l'Arturo, legati al filare, si scalciano e si mordevano.

Anche la naja è un patrimonio di vita. Un bagaglio di esperienze e di conoscenze di cui, forse, non si potrebbe fare a meno.

Spesso, parlando con amici o con altre persone, osservando il loro comportamento, ci rendiamo conto se i nostri interlocutori hanno fatto o no il servizio militare.

Ed è ben vera anche la frase che talvolta si sente dire: "Se non hai fatto il soldato, non capisci!". Non c'è supponenza in queste parole, ma una constatazione. Del resto, non si può spiegare a qualcuno i piaceri dell'amore. Ci sono cose che per capirle bisogna farle.

Non è che la naja sia una grande avventura, qualche cosa di fondamentale. In ogni caso molto di essa resta "dentro".

di irraggiungibili valli, chiesette gotiche, sperduti castelli, un pò di tedesco e di ladino...., "aisuda", che proprio in ladino vuol dire primavera.

E in primavera sarebbe arrivato il congedo. Il momento che avevo sognato per quattordici mesi, tutte le notti.

Il trombettiere del Quinto scese nella piazza d'armi. Le luci delle camerate non erano state spente e tutti gli artiglieri erano affacciati ai finestroni.

Era una serata tiepida, a Merano, di fine aprile. Il silenzio fuori ordinanza mi parve durasse un'eternità. Anche il trombettiere era al termine della sua naja. Suonò forse per una decina di minuti.

Ma non stetti alla finestra insieme con gli altri fino alla fine.

Checco, il mio "nipote" bresciano, mi aveva tirato per la giacca. Mi voltai e lo vidi scappare via. Sul la mia branda, già pronta e tirata, c'era una bottiglia di "Ballantines".



BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa
a responsabilità limitata
fondata nel 1863

FILIALE DI VARESE

VIA AVEGNO, 4 - TEL. 236250 - TELEX 300280

Altre dipendenze operanti in provincia:

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE - SARONNO
AGENZIE: BESNATE - CARONNO PERTUSELLA
CASSANO MAGNAGO - CAVARIA - CISLAGO
GERENZANO - TRADATE - COCUIO TRIVISAGO
ARCISATE - VERGIATE

olivetti



Angeloni & Merzagora

CONCESSIONARI DI FILIALE
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

VIA BERNARDINO LUINI - ANGOLO VIA CAUVOUR, 36
TELEFONO (0332) 281.009

21100 VARESE

«Storia "isola verde" ha per abitanti gente che con il loro operare, talvolta silenzioso e modesto, sono sempre però di esempio e stimolo reagente a quelle storture morali e materiali dei tempi attuali. Se le guerre passate sono state per gli Alpini, il più grande banco di prova è non solo di fiammeggiante luce di eroismo: anche nelle piccole, modeste battaglie attuali per starsene fuori dagli intralazzi, dagli egoismi singoli e di massa, dalla droga, dalle obiezioni di coscienza, dall'apatia verso tutti coloro che hanno bisogno della solidarietà sia morale che materiale, vede gli alpini, gli alpini eredi di tradizione limpida ed esemplare, i nostri giovani e meno giovani ancora una volta sul fronte dell'esempio stimolante ed insegnante.

LA REDAZIONE

Le Sezioni di Varese e Luino, hanno fra le loro file molti generi alpini, e per la maggior parte dalla "TAURINENSE"; con questo voglio lanciare un sasso in piccioniaia per svegliarli ed identificarli. In quasi due lustri di "naja alpina" ho militato sia in pace che in guerra nei ranghi del 1° Btg. Genio alpino, e se i fratelli alpini (conigli) e artigiani alpini (panze lunghe), ci hanno sempre identificati come "le signorine", tengo precisare

nei trofei Mezzalama, e nelle manovre del Corpo d'Armata Alpino nel 1938 e i suoi elementi più provetti diedero dimostrazioni di capacità alpine, in cordate nei gruppi Rosa-Bianco e Gran Paradiso. Ma col battesimo del fuoco nel giugno 1940 al Passo del Piccolo S. Bernardo, il genio alpino Taurinense, diede prova di valore e perizia tecnica, per merito dei vari Morelli-Pozzo-Ruga e altri, che per primi in quel conflitto ricevet-



(per quanto riguarda il mio reparto), hanno scritto la loro storia di sacrifici, valore e sangue, come altri reparti della famiglia verde, e il motto del battaglione "Contro furor di valanga e nemico", calza a meraviglia con il loro passato di soldati con la penna alpina.

La storia di tutto il Genio alpino (con molti vuoti) è stata curata e redatta dal Gen Gualtiero Stefanoni, in un bellissimo libro, e noi tutti le dobbiamo riconoscenza, ma l'autore non ha avuto la collaborazione che meritava nel recepire fatti storici ed azioni, che sono rimasti nel diario di taluni comandanti, ho nella mente di molti generi alpini che, per noncuranza, ho forsanche per modestia, non si son presi la briga di farli rivivere.

Io voglio in parte, avviare a questa lacuna, dando testimonianza attraverso il nostro "Penne Nere" dell'operato del mio reparto il 1° Btg. Genio Alpino, dal 1937 anno del mio reclutamento nelle sue file, sino alla fine del 1945, cui mi sono congedato.

A parte i soliti campi estivi ed invernali con i reparti del 3° e 4° alpini, e del 1° Regg. Art. Alpina-Gruppi Susa e Aosta, nonché i campi regimentali, il genio alpino si adoperò nei collegamenti in alta montagna nel gruppo del Rosa,

terò l'azzurro del valore militare, dando così l'avvio nel fregiare il petto di 3 Med. d'Argento - 65 Med. di Bronzo - 17 Croci di guerra - ai V.M. 3 promozioni per merito di guerra - ai suoi effettivi sui fronti cui hanno operato, distinguendosi anche come forza d'urto combattente.

Non è tutto dal 1° Genio alpino furono soliti i primi complementi, per la formazione del 30° Btg. Guastatori che in terra di Russia, si coprì di gloria per merito del Ten. M.M. Morelli e dei suoi generi alpini.

L'unica lacuna da parte delle superiori autorità militari, è stata la mancata concessione al valore, al vessillo del reparto, che sui vari fronti d'impiego, si prodigò con abnegazione ed entusiasmo coralmante, e pare che la improvvisa perdita del Gen. Vivalda comandante della "TAURINENSE" sia proprio la causa della mancata concessione.

A chiusura, vorrei riferire le parole di un Col. Comandante il 1° Genio a Torino, che passando in rassegna il reparto in partenza per Aosta, per le manovre estive, disse:

"Fatevi onore e sappiate che al pari dei vostri fratelli con la "penna" voi avete la testa del genio e le gambe dell'alpino".

CONTI GIULIO

...sapevate che...

SINGOLARITÀ

Il lavoro che raccoglie tutte le storie della nostra lingua si affida alla "singolarità", aggettivo, insolito" e bisogna convenire come il solito, ci sono degli alpini che non finiscono mai di sorprenderci con le loro insolite particolarità. Sono quegli alpini che si vedono in vetrina, al tavolo di un bar che contano, né assisi alla mensola di un convito: quelli che recitano la simbolica e fatua orazione del compiacimento di sé stessi. Quasi alpini, una volta che li si profondamente conosciuti, si sa sapere quanto "sono" (e quanto appaiono) e ti viene voglia di abbracciarli perché sono la sostanza della nostra "isola verde". Sono alpini che considerano il lavoro come un dovere da compiere integralmente, coscienza e orgoglio perché anche su tale fronte è nostra la nostra fede alpina. Sono alpini che "saper" appreso con il metodo dello studio notturno in cui si sberbo a conoscere con un illuminante del docente o con la pratica dell'insegnante. Sono uno di questi alpini, alpini della casa nostra è l'alpino Renato che in questi giorni ha ottenuto un traguardo record da noi alpini sul "Guinness". Se è vero che è vero che la circonferenza del nostro globo è di circa 40.000 chilometri, il nostro alpino l'ha fatto, con i suoi nastri per uso aerocultura per ben tre volte avendo raggiunto i 128.000 chilometri nei suoi dieci anni di lavoro. Saperente i quali non c'è stata un comodo assenteismo, (che è un prodotto e purtroppo purpura dei tempi nostri).

Qualcuno si chiederà tutto qui? Che c'è di tanto straordinario, chissà quanti altri hanno pari merito in altri primati degni di nota. Lo scopo è proprio nel rendere note tante altre singolarità. Infatti quello che ci ha spinto a scrivere di lui non è solo il voler rendere noto il suo traguardo record ma la singolarità ricreativa a beneficio del "sapere" inteso come diletto dello spirito. Esso sta nell'approfondimento a livello accademico della "Storia" appresa sui testi di Souvenir Napoleonico Storia Illustrata, ed Historia, tanto da consentirgli la vincita di un concorso che gli detta la possibilità di un viaggio in Ungheria e in Francia. E fu proprio ad Hautecombe che ci fu quell'incontro fra storici universitari e filosofi accreditati provenienti dalle più disparate nazioni. Incontro altamente qualificato in cui un nostro rappresentante con la penna nera alpina ebbe l'onore e l'onere di rappresentare degnamente l'Italia. E non sembrò anacronistica la stretta di mano che gli illustriamo, per noi rappresentata la "storia" anche se coloro che la illustrano sono "un alpino repubblicano" e l'erede di una monarchia che non ha più ragione di essere. E la storia non si cancella: rendere omaggio deferente ad un Re che un'impronta ha lasciato nella "Storia" stringere la mano ad un suo diretto discendente che storicamente non è niente, né vuol essere palese gesto partitico ma proprio signorile distacco apolitico.

G.R.



Presidente Sezione ANA-Varese
Gen. Giacomo Ferrero
Direttore Responsabile
Giuseppe Meazza
Comitato di Redazione
Sandro Sorbaro Sindaci
Giuseppe Capelli
Carlo Crosa

Fausto Bonoldi
Maniglio Borti
Fabio Bombaglio
Antonio Ponzellini
Gianni Rusconi
Luciano Cardin

Stampa: IL PUNTO
Carbonate via A. De Gasperi 4
telefono 0331/832304

Sono passati quarant'anni da quel giorno di quella cruenta battaglia avvenuta in terra di Russia. L'epopea alpina conclusasi fra le isbe nella steppa ghiacciata è uscita dalla storia per entrare con vivo splendore di gloria nella leggenda. Le settimane di disperati eroi ebbero qual punto culminante Nike-lajewka, e il grido eroico di Reverberi, il leggendario Generale, "Tridentina Avanti!". E la sua Divisione fatta di combattenti senza scarpe, dai piedi congelati, dalle dita mozzate dal gelo, con le ultime cartucce che si inceppavano nell'arma, sfondò l'accerchiamento russo potenziato dai carri armati aprendo una pista che riportava in Italia per i pochi, troppo pochi alpini rimasti.

Quel giorno tremendo è ormai scritto con caratteri indelebili nel libro d'oro delle Rimebranze alpine e la data viene commemorata in ogni città, paese o località dove c'è una Penna Nera, al di qua e al di là delle Alpi, dei mari e degli Oceani.

Ricordo rievocativo non nel segno di un nostalgico reducismo, ma nella sacralità dell'amore cristiano dove con la preghiera si invoca da Dio la pace, non tanto per coloro che gli sfolgorano in Paradiso, ma per coloro che ancor oggi hanno l'animo tormentato dal ricordo della guerra.

Ed è in questo ricordo che Vedano coi suoi Alpini, nelle diverse

cerimonie sapientemente coordinate dal Luciano Cardin, ha inteso onorare quel giorno consacrato da tanto sangue alpino ed ammonimento di meditazione per tutti sulla sacralità dei supremi valori dello spirito. Questo intendevano dire le fiaccolate che i tedofori avevano in consegna sull'area del monumento alla memoria del Capitano alpino Dorligo Albisetti, eroicamente caduto in terra di Russia; scorta d'onore a quell'Urna in cui è custodita come reliquia un pugno di terra del Don intrisa di sangue alpino, raggiunto il Monumento di tutti gli altri Caduti in tutte le guerre che Vedano onora nel ricordo dei suoi figli. E' stato su quell'area che il Capo Gruppo degli alpini vedanesi, Battista Adamoli, ha preannunciato il pulsante inaugurale di uno sflogorio di fari che illumineranno nelle sere a venire il simbolo dell'amor di Patria.

Adamoli con il suo saluto ha avuto parole di accorata rievocazione per quei figli vedanesi che subirono il loro martirio per non venir meno al dovere di italiani e soprattutto di alpini. E mentre parlava il lontano rintocco di una campana pareva volesse dire che sul tramonto di Coloro che dalla steppa non son tornati, non scenda mai la sera del ricordo. Si son visti così in Vedano attorno al Gonfalone del comune, scortato dal Sindaco Mario Porta e al Vessillo della Sezione fregiato dell'oro al valor militare, scortato dal

Presidente Gen. Giacomo Ferretto, i venti gliardetti dei Gruppi alpini vicini e della zona, il signore Nazionale Pino Cagelli, in rappresentanza del Direttivo ANA Nazionale, il Consigliere dottor Adamoli, per la Regione Lombardia i rappresentanti del Consiglio Sezionale di Varese e tanti, tanti alpini, che han giurato simbolicamente la continuità di quel ricordo.

L'hanno giurato con quella intimità di spirito che val di più di ogni manifestazione esteriore, mentre le note di una Banda musicale, magistralmente diretta, suonava inni patriottici che commuovevano fin nel profondo dell'animo.

Poi in compagnia dei ricordi ci si è incamminati alla volta del sacro tempio di Dio dove un Cappellano militare attendeva per innalzare a Dio la preghiera degli Alpini vivi nel ricordo di chi non è tornato. E il collegamento fra Dio in cielo e gli uomini in terra ha avuto come Ministro quel Parroco dei vivi e dei morti, Don Enelio Franzoni, ormai settantenne, che in gioventù fu cappellano durante la campagna di Russia e di là tornò con la medaglia d'oro al valor militare.

Ministro di Dio che attendeva la sacra urna per innalzarla a Dio nel rito della Sacra Messa. Don Enelio che storici e cronisti hanno "ucciso" più volte, cominciando da Cesco Tomaselli sul Corriere della Sera quarant'anni fa, poi Aldo Valeri nelle dispense pubblicate nel 1950 e ancor più recentemente Fortuna e Uboldi che sul loro Tragico Don riferiscono che Don Franzoni, è caduto il 16 dicembre del 1942; Don Enelio, che ogni tanto, da uomo di spirito prende carta e penna e scrive "Gentile signore, sono lieto di informarla che sono ancora vivo". E che sia ben vivo, ce lo rievoca con i ricordi che non si spengono: il calice di legno scolpito da un soldato tedesco nel campo di concentramento, una pianeta fatta di stracci, l'ostensoario e il Crocefisso

di betulla fatti dal tenente Guido Viel (ora Generale in pensione)...uno che veniva di rado a Messa...ricorda Don Enelio.

Don Franzoni, che preferì restare accanto ai suoi soldati feriti anche quando gli si presentò l'occasione di sottrarsi alla cattura (che lo avrebbe portato alla prigionia) che ritiene una "sciocchezza" la motivazione della sua Medaglia d'Oro (che attesta "...Animo eccelso votato al cosciente sacrificio per il bene altrui") adducendo, son parole sue, di aver fatto semplicemente il suo dovere. E in Vedano, sull'Altare della Parrocchiale lui Cappellano in Russia, con l'altro Cappellano in Albania, il nostro Monsignor Pignone, uniti al Cappellano di Zona Don Nicola Daverio hanno rivolto ai 46.000 alpini che svanirono nell'inverno russo per risorgere nella gloria del Paradiso una supplica affinché vegino sui nostri Gruppi, sulle nostre Sezioni, su ogni cosa dove vi è un cappello con la penna nera. E' stato proprio là nella chiesetta di San Pancrazio dove per un anno verrà custodita l'Urna contenente la terra di Russia bagnata da sangue alpino, mentre Don Franzoni accendeva la lampada votiva, con l'appello ai Caduti vedanesi in Russia, nel suono struggente di un silenzio fuori ordinanza da commuovere fino alle lacrime, che quei Morti, sono ritornati Presenti, talmente presenti che è stato facile dir loro "questa sera siete qui con noi, nella vostra Chiesa, all'ombra del vostro Campanile, fra alpini e paesani della vostra terra, in quel Vedano che vi ha visto partire per non più tornare". Presenti qui e lassù fra le stelle, presenti in quel ricordo che si materializza in quella realtà che mai vi scorderà, presenti nella commemorazione di Nikolajewka quarant'anni dopo che i vedanesi hanno ricordato, onorato, esaltato con una cerimonia esaltante.

GIERRE

GRUPPO DI GEMONIO

Attività 1983: tempo di consuetudine e di progetti: E' logico ricordare le attività svolte dal gruppo durante l'anno, per una analisi di quello che si è fatto, trarne insegnamenti, proporre impegni nuovi stimolanti per continuare in modo positivo nelle attività future. Un riconoscimento a tutti i soci che lavorano, ed un grazie particolare alle nostre "Genzianelle" sempre pronte, senza mugugni, a dare una mano.

Maggio - 56 Adunata di Udine - Gita di due giorni: visita al Sacro di Redipuglia, visita alle grotte di Postumia, partecipazione alla sfilata di Udine.

2 - 3 luglio - Festa della Stella Alpina: programmata al parco delle scuole con banco gastronomico, giochi vari e ballo serale.

16 ottobre - Castagnata Alpina - Manifestazione sociale del Gruppo nel palazzo comunale: celebrazione S.Messa al campo, deposizione corona fiori al monumento dei Caduti, rancio, sottoscrizione

a favore della Scuola Materna di Gemonio, castagnata.

22 ottobre - Mini castagnata alle scuole elementari per tutti i ragazzi.

3 novembre - Proiezione filmato del parco nazionale dello Stelvio da parte di esperti del parco stesso, nel salone comunale a favore della cittadinanza.

4 novembre - Ripetizione filmato del parco dello Stelvio a favore dei ragazzi delle elementari e delle medie nel cinema Castelli.

5 novembre - Partecipazione del Gruppo nella chiesa parrocchiale alla S.Messa celebrata in suffragio degli alpini defunti.

Il Gruppo nel corso dell'anno ha anche partecipato ai raduni della Sezione (visita al Seminario di Venegono di S.S. Giovanni Paolo II, manifestazione a Varese della brigata "Orobica" per il 30.mo di fondazione) e a tutti i raduni dei Gruppi Vicinari.

Invito: il gruppo porge un saluto fraterno ai Bocia congedati e li invita in sede.

BIASOLI



GRUPPO DI CANTELLO

Inaugurata la nuova sede.

Il 20 ottobre u.s. alla presenza di un vasto ed folto gruppo di alpini e simpatizzanti è stata inaugurata in Via Cavour 5, la nuova sede del Gruppo.

Il tradizionale taglio del nastro è stato eseguito dall'Avv. Steno Baj, che anche in questa occasione ha dimostrato particolare sensibilità alle necessità degli alpini canteselli, con la concessione in uso del locale - subito seguito la benedizione impartita da Don Giuseppe Parenti. La signora Madrina è stata la signora Margherita Corna.

Il Gruppo quindi preso la parola il Gruppo Avv. Oreste Premoli ha illustrato brevemente le attività del Gruppo, il Generale Giacomo

Ferrero a nome dell'A.N.A. di Varese, l'Avv. Steno Baj che con toccanti parole ha rinnovato la memoria del figlio Cesare, tenente degli alpini, a cui è dedicata la nuova sede.

Il Sindaco di Cantello, Gianmaria Baj Rossi, ha manifestato la propria simpatia e quella di tutta la cittadinanza nel ricordo di quanto gli alpini hanno rappresentato e rappresentato nella vita nazionale ed in quella di Cantello.

Un lungo applauso ha coronato questi interventi.

La cerimonia si è conclusa con un generale "brindisi alpino" di augurio e stimolo per le future attività del Gruppo.

La nuova sede rimarrà aperta a tutti gli alpini e simpatizzanti il giovedì sera dalle ore 20 alle 22.



GRUPPO DI GALLARATE

La sera del 28 gennaio c/a. come di consueto in occasione della disposizione sezionale, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria del Gruppo nel cui Ordine del Giorno erano previste le Elezioni delle cariche sociali per il biennio 1984/1985 e simultaneamente quella dei Delegati di Gruppo per l'Assemblea sezionale. La soddisfazione percentuale dei Soci votanti è stata di circa il 90%. I delegati presenti e per delega, fa sì che la votazione sia stata particolarmente qualificata. La relazione Morale per l'anno 1983 è stata presentata con chiarezza di dati e risultati salienti viene approvata all'unanimità. La relazione finanziaria è stata letta con una certa libertà di mano con un solo appunto. La relazione finanziaria evidenzia nel suo bilancio attuale, con l'eloquenza delle cifre, un notevole accrescimento del Gruppo da parte dei Soci che volontariamente hanno arrotondato con generosità la quota prescritta. La democrazia e la libera scelta in questa Assemblea ha evidenziato il principio basilare della Associazione, che vuole l'Alpino, assolutamente, di pari valore e uguale importanza e soprattutto che non vi è nessun arroccamento sulla carica. Talvolta, nella speranza del libero voto, possono sorgere dolorose e al momento preoccupanti esclusioni di benemeriti Soci che tanto hanno

dato e tanto hanno profuso, meritandosi la riconoscenza incondizionata degli associati. Questo è quanto si è evidenziato nelle Elezioni delle cariche sociali per il biennio 1984/1985, dove tranne che per il Capo Gruppo, richiamato in attività di servizio dopo la sua volontaria prolungata vacanza, gli eletti sono tutti alpini delle classi post-belliche, taluni così giovani da essere annoverati nel contesto inevitabile dell' "ultima" generazione. Ma se è vero com'è vero, che il nostro futuro sta nelle forze giovanili, non ci resta che auspicare che in costoro in senso della carica rappresenti un responsabile impegno al servizio degli associati e mai come un privilegio personale. Ed ecco i nomi scelti dai votanti per essere al servizio di tutti i Soci.

Alla carica di Capo Gruppo viene richiamato in servizio Gianni Rusconi (percentuale pari al 69,5 %) saranno suoi Consiglieri: Giuseppe Beretta, Luigi Bandera, GianGiacomo Campioli, Bruno Crespi, Piero Ferrazzi, Sergio Lanzarotti, Nino Medeghini, Giovanni Milani, Claudio Olivani, Luciano Pasqualotto, Renato Pirata, Robledo Rigatti, Alfeo Scandroglio, Claudio Torreggiani, Luigi Zambelli.

A tutti l'auspicio di buono e proficuo lavoro nell'ambito del Gruppo.

GRUPPO DI SAMARATE

Anche quest'anno il nostro gruppo ha allestito una mostra nella chiesa di S.Rocco consolidando una tradizione che, di volta in volta è attesa dalla popolazione di Samarate.

Attendendo la mostra di minerali e fossili si mirava a fare conoscere un mondo, per molti ancora sconosciuto ma affascinante, che ogni giorno ci circonda.

Per la verità il tema era assai scientifico, pertanto il collaudatissimo staff del nostro gruppo ha cercato di rendere la mostra, semplice, accessibile a tutti, non trascurando l'eleganza.

L'apertura durata una settimana ha visto un notevole afflusso di persone oltre alle scolaresche accompagnate dai propri docenti. I commenti, positivi, ci hanno reso piena soddisfazione poiché con questa iniziativa abbiamo rinnovato nell'opinione pubblica locale una forte ammirazione per il gruppo e per gli alpini in generale; ammirazione che cercheremo di tenere sempre viva con altre attività.

GRUPPO DI VARESE ASSEMBLEA GENERALE:

domenica 29 gennaio si è tenuta in sede l'annuale Assemblea dei soci, nel corso della quale è stata approvata alla unanimità la relazione del Capo Gruppo ed il rendiconto finanziario.

Indichiamo ora i risultati delle votazioni per il rinnovo delle cariche.

Capo Gruppo: viene confermato Botter Silvio.

Consiglieri: risultano eletti (in ordine di preferenza) Speroni Armando, Lodi Cesare, Gerosa G. Luigi, Tamborini Oreste, Aletti Pietro, Magistri Nino, Bombaglio Fabio, Grassi Giorgio, Zamberletti Mario, Arberi Carlo, Pianezzi Mauro, Uberti Roberto, Brumana Roberto, Cappelletti Flaviano. **Revisori:** risultano eletti (in ordine di preferenza) Mina Roberto, Versino Albino, Ricci Eugenio. Il nuovo consiglio, non appena costituito ha nominato quali Vice Capo Gruppo i consiglieri Speroni e Lodi, quale segretario il consigliere Cappelletti, infine quale affiatore il socio Arrigo Giuseppe.

AVVISO

E' giacente presso la Sede di Via Bizzozzero un cappello alpino con medaglie (otto) e nappina verde.

Chi l'avesse smarrito può venire a ritirarlo.



AcL. CROCI & C.

S.S.S.



ERÈS-ARTOIS

PAVIMENTI
E RIVESTIMENTI IN CERAMICA
ESPORTAZIONE

20146 MILANO
VIA BARCE 7

TELEFONO 47.12.12 - 42.32.539

FONDERIE

F.lli SPERONI & C. sas

VARESE

Via Gasparotto, 123 - Tel. 0332 231179

Fonderia in bronzi e ottoni, comuni, speciali e antirivisione.

Bronzi tipo centrifugato.

Fusioni alluminio in sabbia e conchiglia.

Attrezzatura con formatrici pneumatiche.

Vasto magazzino di barrotti pieni e forati a prezzi vantaggiosi.

IL PUNTO
TIPOLOGRAFIA
CARBONATE
TEL. 832904

**NOI
ABBIAMO
TROVATO
LA SOLUZIONE**

SOLAIO BREVETTATO



sb

CONSTRUTTORE SOCIETÀ CONTINUA di PORETTI GIORGIO

COMMERCIO E RAPPRESENTANZE EDILI
21043 CASTIGLIONE OLONA - VIA MELETTE 5 - tel. (0331) 857.700

IERI, OGGI & DOMANI

**CREDITO
VARESINO**

Fondato nel 1898

Sezione Sociale e Direzione Generale in Varese - Via Vittorio Veneto, 2

ANAGRAFE ALPINA

300 i Bocia

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate porge felicitazioni al Socio Basso Claudio e signora Patrizia Colelto per la nascita di DEBORA; al Socio Boldetti Giuseppe e signora Laura Zanarella per la nascita di SABRINA; al Socio Colombo Ermanno e signora Stefania Raparelli per la nascita di LUCA; al Socio Bruscheria Mario e signora Natalina Bodio per la nascita di MARIA.

Congratulazioni al Socio Alpino Tosi Piero da parte del Gruppo di Busto Arsizio per la nascita del suo 3° figlio, FRANCESCO.

Il Gruppo di Mornago porge i più vivi rallegramenti ai Soci Carlo Gasperin e consorte per la nascita di DIEGO e a Giorgio Beschin e consorte per la nascita di EMANUELA.

MATRIMONI

Il Socio Alpino CIAPPARELLA ALDO si è unito in matrimonio con PAGANINI MARCIA felicitazioni dal Gruppo di Busto Arsizio ai novelli sposi.

Vive felicitazioni al socio Dascano e alla sig.na Elena sposi novelli, complimenti anche al socio Cornetti, papà della sposa, del gruppo di Gemonio.

50+ PENNE MOSE

E con tristezza che tutti gli Alpini di Cuasso annunciano la morte del loro caro C. Maggiore BRESCANI PIERO.



I "veci" già attempati allora, ed i "veci" di ora che a quei tempi erano "bocia" ricordano con dolente ed affettuoso rimpianto ALDO FOGLIO-PARA, che con garbo ed entusiasmo si è prodigato per tanti anni ad animare la famiglia nostra, con animo generoso ed alto concetto del servizio associativo e dell'amicizia. Un ricordo dal Gruppo Alpini di Varese.

Il Gruppo Alpini di Venegono Inferiore nel ricordo dell'infaticabile Socio, Artigliere Alpino della "Garibaldi" VANERIO EMILIO si unisce al dolore dei famigliari.



Il Gruppo Alpini di Saronno porge sentite condoglianze per la scomparsa del Cav. V.V. FORTI GIOVANNI e per l'art.a. SCORZA ANTONIO.

Il Gruppo Alpini di Saronno porge sentite condoglianze per la scomparsa del Cav. V.V. FORTI GIOVANNI e per l'art.a. SCORZA ANTONIO.



Il Gruppo Alpini di Mornago si unisce al dolore dei famigliari per la prematura scomparsa del Socio COMEL LUIGI.

ATTILIO CERIONI se ne è andato avanti per stare nei ranghi del Reggimento in Paradiso. PIERO FUSE* ha lasciato pure lui i suoi amici del Coro Penne Nera. Alle loro mogli le affettuose condoglianze degli alpini e caristi tutti del Gruppo di Gallarate.

LUTTO FAMILIARI

Gli Alpini del Gruppo di Varese sono fraternamente uniti al dolore del Socio Armando Speroni per la improvvisa dipartita della consorte signora ALMA.

Il Gruppo Alpini di Ispra partecipa al lutto del Socio Santacatterina Domenico per la perdita della moglie EUGENIA ed al lutto del Socio Deon Vittore per la perdita della mamma ANTONIA.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate porge sentite condoglianze al Socio Simpatizzante Gerola Giorgio per la scomparsa della mamma ANGELA FERLA.